A FINE GENNAIO HO APPROFITTATO DELL'INVITO DEGLI AMICI DELLA DON JOY PER ASSISTERE AL SUPERCROSS DI ANAHEIM #2. E SCOPERTO CHE...

...hanno reinventato il Centro Medico Mobile

Il sabato pomeriggio di Anaheim #2 l'ho trascorso a salutare i molti amici che frequentano il paddock e a curiosare un po' dietro le quinte del Supercross. Michael Mc Bryer, DJO vice president, e Bob Ketchum, One Director, mi hanno fatto da guida all'interno dei motorhome per parlare con preparatori e team manager dei top driver. La novità più interessante è stato il bilico allestito a "Medical Center" del Dr Reimal di Murrieta che segue tutte le gare di Supercross per assistere i piloti! Mi sono sentito svenire: hanno reinventato il "Centro Medico Mobile", mi sono detto, che con enormi sacrifici, nel 1984 allestii sul mitico 613 per seguire i piloti italiani di motocross nelle loro gare!
Quanti ricordi, dagli incoraggiamenti di Claudio Costa alla ricerca disperata degli sponsor, alle diatribe con organizzatori e Federazione che in parte richiedevano e in parte osteggiavano la nostra presenza in pista. In America è tutto più facile, girano molti più soldi e gli sponsor fanno a gara per aggiungere il loro logo ovunque girino personaggi come Reed, Villopoto, Steware, Dungey e compagni.

Volendo essere critici, in questo campo non hanno nulla da insegnarci: all'interno di questo enorme bilico si trovano attrezzature mediche che non offrono nulla di più di quanto eravamo riusciti a mettere insieme nella prima Clinica Mobile noi italiani, ma si sa che tutto ciò che è a stelle e strisce luccica di più. L'idea, comunque, era stata la nostra e se ricordo bene già agli inizi degli anni 80 il dott. COSTA AVEVA REALIZZATO IL PRIMO PROTOTIPO DI CLINICA MOBILE PER LA VELOCITÀ, MA SICURAMENTE LORO NON CI CONOSCEVANO: I PILOTI, COMUNQUE, HANNO SEMPRE APPREZZATO QUESTA INIZIATIVA E SI SENTONO PIÙ SICURI SAPENDO CHE A FIANCO DEL TRACCIATO VI SONO MEDICI DI CUI SI FIDANO. UNA SORTA DI "ANGELI CUSTODI".

Mi ha fatto piacere vedere che anche nel Supercross vi era un centro medico itinerante e in un istante molti ricordi sono riaffiorati: tanti viaggi e chilometri macinati con il 613 visto che mi spostavo da una pista all'altra con poche altre persone tra medici ed infermieri e spesso stavo proprio io al volante per ore ed ore. Penso che per anni ho lavorato accanto a piloti di ogni età e acquisito una certa esperienza che probabilmente sarebbe utile a chi deve organizzare gare o costruire impianti, ma pochi sono coloro che si preoccupano di contattare un medico. Forse è meglio parlare prima con il ruspista...
Ma si sa che la vita è piena di coincidenze e dopo qualche giorno mi è arrivata una mail dal padre di un giovane crossista piemontese. Mi scrive che ha rilevato un impianto di motocross, lo vuole completamente ridisegnare, ampliare e migliorare e desidera partire proprio dalla sicurezza della pista e dall'assistenza medica in caso di infortunio. Bella idea!
Questo genitore appassionato vuole creare nuove opportunità di lavoro per i giovani della zona ed in primis per il figlio. Ha deciso di acquistare una pista già esistente per evitare tutto il lavoro burocratico per ottenere i permessi dalle autorità locali e iniziato a lavorare facendo le considerazioni che normalmente fa un padre a bordo pista. Ha pensato alla larghezza del tracciato, alle vie di fuga, alle protezioni, all'accesso su tutto il percorso delle ambulanze, alle piccole comodità che tutti i piloti vorrebbero: dalle docce calde ai bagni decorosi, un piccolo ristorante, infermeria, lavaggi etc.
Un esperto è stato chiamato per la realizzazione del tracciato e io sono stato contattato per migliorare la sicurezza e preparare quanto necessario per allestire un'infermeria e un locale per il primo soccorso.
Tutto ciò è stato pensato dal padre di un pilota: "cuore di papà"!



"consiglio del mese"

Dovrebbero fare tutti così, certamente il livello di sicurezza in pista aumenterebbe notevolmente, si ridurrebbero gli infortuni e i pesanti postumi.

a cura del Dr. ***Alberto Gobbi***
info@oasiortopedia.it



In conclusione, vorrei dare alcuni consigli

COSA E' BENE CONOSCERE

- Il mondo dei piloti di motocross (emotività, rischi, esigenze)
- Caratteristiche del tracciato idonee a seconda del tipo di classe di competizione e possibilità di effettuare un continuo aggiornamento
- Come ridurre il possibile numero di incidenti (tracciato, visibilità, personale addetto ai servizi in pista)
- Organizzare un adeguato servizio di pronto soccorso (infermeria da campo, personale, trasporto e collegamenti con l'ospedale più vicino)
- Invogliare il pubblico e i piloti a massicce partecipazioni, influenzando cioè l'interesse e quindi la crescita professionale dello sport

PREVENZIONE DELL'INFORTUNIO

- **INTERVENTI SULL'AMBIENTE: PORRE ATTENZIONE ALLA PRESENZA DI ALBERI O RETI AI BORDI DEL TRACCIATO;** eliminare ogni ostacolo fisso e creare spazi di fuga; evitare salti ciechi o in prossimità di curve o subito dopo la partenza; togliere paletti di legno, ferri o rottami vari pericolosissimi e spesso presenti al bordo del tracciato; realizzare un adeguato impianto di irrigazione; limitare al minimo le conseguenze dell'infortunio tramite un adeguato pronto soccorso; trasferimento rapido del pilota presso un centro specializzato.